

ORIGINI DELLA CHIESA ARMENA PERIODO GREGORIANO

A. Opinioni

- i. Le testimonianze in merito non vanno oltre la leggenda: Fr. Tournebize, V. Hatzuni, Kogyan;
- ii. La predicazione apostolica in armenia gode di quasi altrettanta certezza storica quanto quella di Pietro a Roma: Ormanian;
- iii. "Quoique de toutes ces légendes nous ne puissions savoir d'une certitude historique... nous n'avons cependant, en aucun cas, le droit de les récuser tout simplement comme dépourvues de valeur" (S. WEBER, L'Eglise catholique en Arménie jusqu'au schisme du V siècle, Calais 1906, versione dal tedesco: Die katholische Kirche in Armenien, Freiburg i. Brisgau 1903);
- iv. Le testimonianze in nostro possesso ci permettono di affermare con sufficiente certezza l'esistenza di comunità cristiane in Armenia anteriormente a S. Gregorio. Possiamo seguirne le ascendenze, con notevole probabilità storica, fin verso la fine del II secolo (P: ANANIAN, K'ristoneut'ean hetk'er Hayastani mej S. Grigor Lusaworc'i k'arozut'enen araj - Traces de christianisme en Arménie antérieures à la prédication de St. Grégoire l'Illuminateur, "Bazmavep", 136 (1978), pp. 8 - 64, riassunto in francese, pp. 64 - 66).

B. Rassegna degli indizi

Indizi che attestano presenze cristiane in Armenia anteriormente alla conversione del Regno (vedi il riassunto dell'articolo di p. Ananian, qui allegato).

C. Osservazioni metodologiche

Il ragionamento storico si basa soprattutto sulla varietà e pluralità degli indizi che da soli possono non risultare argomenti decisivi, ma il loro confronto e inquadramento in un determinato contesto storico pone meglio in evidenza e la loro reciproca coesione e la maggiore intelligibilità dei singoli indizi.

Allegato: Riassunto dell'articolo di P. Poghos Ananian (in francese).

Eusèbe de Césarée aussi parle en deux occasions des chrétiens d'Arménie. D'abord, lorsqu'il fait mention de Mehrouzan, évêque d'Arménie, qui s'adresse à Denys d'Alexandrie pour en recevoir des éclaircissements sur la question des déchus. L'Auteur apporte des preuves que Mehrouzan siégeait en Arménie Majeure et non dans l'Arménie Mineure.

Toujours, selon Eusèbe, Denys répond à Mehrouzan par un écrit intitulé «Lettre sur la Pénitence» dont l'original n'est pas conservé. Mais il semble bien probable qu'on puisse en reconnaître la version arménienne dans un écrit qui figure dans le recueil des Canons arméniens sous un nom inconnu, comme «Canons de Seuandos», dont le contenu correspond au sujet de la lettre de Denys.

L'épiscopat de Mehrouzan peut être placé approximativement dans les années 250-275, puisqu'il eut une durée de vingt-cinq ans, selon le Gauazanagirk' d'Artaz. L'Auteur pense que, hiérarchiquement, il ne devait pas être lié au siège de Césarée, comme certains le supposent, mais à celui d'Edesse.

Le deuxième témoignage d'Eusèbe se rapporte à la guerre faite par Maximin Daja contre les Arméniens chrétiens, en 311. Ces arméniens ont été, à bon droit, considérés comme des habitants non pas de l'Arménie Majeure, où en ce moment régnait Trdat, mais des provinces méridionales et sud-occidentales de l'ancienne Arménie qui, par le traité de Nisibe, de l'an 297, avaient passé sous la

suzeraineté romaine. Elles conservaient néanmoins une certaine autonomie intérieure: elles étaient gouvernées par des princes arméniens qui gardaient leur contact avec l'Arménie Majeure. Le christianisme avait jeté dans ces contrées, et non seulement parmi les masses populaires, des racines si profondes, que le moment venu tous ensemble, princes et peuple, prirent les armes contre les prétentions de Maximin Daja. A ceux qui voudraient voir dans ces communautés chrétiennes des convertis lors de la prédication de St. Grégoire, suivant la chronologique traditionnelle de la conversion d'Arménie (302 ou 304), l'Auteur répond en se rapportant aux clarifications apportés à cette question par les recherches récentes et surtout par son étude détaillée sur la consécration épiscopale de l'Illuminateur et ses circonstances.

La conclusion qui s'impose de l'ensemble de toutes ces données est que bien avant la conversion officielle achevée par St. Grégoire, le christianisme avait pénétré en Arménie et avait son centre dans la région de Mcourk' - Astisat. Ce christianisme primitif, loin d'être reconnu par les autorités arméniennes, était souvent fait l'objet de leurs persécutions. Grégoire l'Illuminateur, ayant pu convertir le roi Trdat, avait assuré à la religion chrétienne, avec la liberté du culte, le privilège d'être la religion officielle du royaume. La grandeur de cette mission accomplie par Grégoire avait lassé dans l'ombre et presque fait oublier avec le temps l'existence d'une chrétienté antérieure, surtout dans certaine historiographie tardive du Ve siècle. Elle existait cependant et St. Grégoire en fut le rénovateur et le propagateur.

II

LA CONVERSIONE DEL REGNO

Testo guida:

P. ANANIAN, "La data e le circostanze della consacrazione di S. Gregorio Illuminatore", in *Le Muséon*, Louvain, t. LXXIV, 1 - 2, 1961, pp. 43 - 360.

Testo sussidiario: M.L. CHAUMONT, *Recherches sur l'histoire d'Arménie de l'avènement des Sassanides à la conversion du Royaume*, Paris 1969, in part. cap. VI: Tiridate et Grégoire (Du polythéisme idolatrique au christianisme), cap. VII: Le sacre à Césarée et le baptême à Bagawan, pp. 131 - 164.

Nell'accordo sostanziale tra i due autori vi è comunque una differenza: il padre Ananian pone la conversione del re e la consacrazione di Gregorio a breve distanza di tempo l'una dall'altra intorno all'anno 314; la Chaumont invece anticipa la conversione di Trdat al periodo tra gli anni 305 - 311. Non prima del 305: altrimenti sarebbe inconcepibile che mentre infuriavano le persecuzioni nell'impero romano, Trdat loro alleato potesse farsi cristiano; non dopo il 311, poiché a suo parere sarebbe altrimenti inconcepibile che i principi armeni delle provincie meridionali (di quelle passate nella zona di influsso romano con il trattato del 297 tra Diocleziano e Nerseh, ma rimaste sotto la sovranità formale del re armeno) si fossero motu proprio convertiti al cristianesimo. Infatti Massimino Daia, cesare d'Oriente, dopo la morte dell'imperatore Galerio (311), aveva proclamato guerra contro di essi per imporre loro il culto pagano. Secondo Ananian, ciò non sarebbe inconcepibile in quanto in queste provincie meridionali dell'Armenia il cristianesimo avrebbe delle radici vetuste essendovi penetrato dalla vicina Edessa, dove il cristianesimo era già fiorente. Quindi non sarebbe da meravigliarsi ch'esso avesse conquistato anche i ceti reggenti delle provincie meridionali dell'Armenia.

A nostro parere, è difficile stando alle nostre cognizioni attuali decidere in favore dell'una o dell'altra opinione. E' un fatto che soprattutto le zone periferiche dell'Armenia godettero in genere di

una notevole autonomia nei riguardi del sovrano o monarca., D'altra parte sembra abbastanza verosimile che la simpatia verso il cristianesimo si sia maturata nell'anno di Trdat in maniera progressiva dopo la fine delle grandi persecuzioni dei primi anni del secolo.

Per le varie OPINIONI espresse sulla data della conversione dell'Armenia Cfr. ANANIAN, pp. 43 - 73; CHAUMONT, pp. 156 - 158.

I MOTIVI principali che inducono ad una revisione delle varie date proposte sia dalla tradizione storiografica antica sia dagli studiosi moderni in favore della datazione al 314 della consacrazione di S. Gregorio, possono essere annoverati così:

a) tale collocazione cronologica è l'unica che prenda in considerazione tutti i dati e le testimonianze storici afferenti all'argomento e che dia di essi una spiegazione soddisfacente rendendo ragione anche delle loro discrepanze (vedi a proposito: ANANIAN, pp. 72 - 73);

b) la testimonianza riguardante le reliquie del martire At'anagines, portate in Armenia da S. Gregorio, ci obbliga a collocare la data della sua consacrazione dopo il 303, anno del martirio del santo (*ibid.*, 334 - 336);

c) la vicenda delle sante Hrip'simeank' trova una sua collocazione e intelligibilità storica molto migliore in seguito alle persecuzioni di Massenzio del 306 (*ibid.*, pp. 346 - 349);

d) il concilio ricordato dalla Vita greca di S. Gregorio, scoperta da G. Garitte, celebratosi a Cesarea in occasione della consacrazione di Gregorio trova la sua collocazione migliore nell'autunno del 314 quando sappiamo anche da altre fonti che vi fu celebrato un concilio dopo quello di Ancira dello stesso anno (*ibid.*, pp. 338 - 342);

e) il contesto storico generale per cui risulterebbe pressoché inintelligibile la conversione di Trdat, alleato dei romani, allorché nell'impero infuriavano le persecuzioni, come pure un eventuale viaggio suo e di S. Gregorio in Cesarea per la consacrazione finché in quelle regioni primeggiava ancora Massimo Daia, cioè prima del 313, data della sua sconfitta (CHAUMONT, p. 159).

Due osservazioni:

a) il fatto che la consacrazione di Gregorio sia posteriore all'editto di Costantino non toglie che l'Armenia continui a portare l'onore di essere la prima nazione convertitasi ufficialmente al cristianesimo; l'editto costantiniano riconosceva solo la libertà di culto ai cristiani;

b) il fatto di riconoscere un cristianesimo pregregoriano in Armenia nulla toglie ai meriti di Gregorio: egli resta infatti l'Apostolo dell'Armenia che riuscendo a convertire il re, spalancò le porte del paese alla penetrazione della fede cristiana.

III

IL IV SECOLO E L'ORGANIZZAZIONE GERARCHICA DELLA CHIESA ARMENA

Testi guida:

N. GARSOIAN, *Armenia between Byzantium and the Sassanians*, Variorum Reprints, London 1985;

G. AMADOUNI, "Hay kat'olikosakan at'orin ink'navarut'iwne (Arajin hazarameak)", *Pazmaveb*, 1968, nn. 7 - 12, estr. Venezia 1969, art. rielaborato da una versione originale in francese apparsa in *I Patriarcati orientali nel primo millennio* (Orientalia Christiana Analecta, 181), pp. 137 - 178.

Successione dei catholicos e anti-catholicos armeni da S. Gregorio a S. Sahak (vedi foglio allegato). Molto utile a proposito l'Appendice 3 di P. ANANIAN al suo La data e le circostanze, cit., pp. 349 - 360.

Denominazioni: Kat'olikos, Episkoposapet, Mec k'ahanayapet. La sede viene chiamata da P'awstos At'or hayrapetakan (hayrapet etimologicamente patriarca) e il catholicos hayrapet insieme agli altri titoli. Troviamo anche il titolo di Ark'episkopos (arci- vescovo) o Mec Ark'episkopos. Presso Koriwn incontriamo inoltre il titolo significativo di Episkopos Hayoc' (AMADOUNI, pp. 15s.).

Consacrazione episcopale dell'eletto catholicos e legittimità del potere:

S. Gregorio viene consacrato in Cesarea con grande solennità. Abbiamo testimonianze esplicite che dei suoi successori furono consacrati in Cesarea Yusik (342 - 348), Faren (348), Sahak (349 - 353), Nerses il grande (353 - 359, poi di nuovo 367 - 373). Secondo p'awstos era la consuetudine consacrare il neo- catholicos a Cesare (ur sovor ein zhayrapetn awcanel).

Tale consuetudine ci pare essere una legittimazione del potere, una specie di missio canonica e un segno di comunione ecclesiale-gerarchica. Infatti quando dopo la morte di Neres, il re Pap proporrà come catholicos il vescovo Yusik (Yusik II, 373 - 377), un concilio riunito a Cesarea lo priverà del potere di consacrare i vescovi. E questa misura punitiva verrà praticamente accettata dalla Chiesa armena in quanto, secondo P'awstos, per essere consacrati i neo-vescovi andranno a Cesarea, e P'awstos chiamerà Yusik solo awag episkopos e non lo designerà coi consueti titoli del catholicos.

Tensione tra la casata regale e la casata patriarcale:

Quasi tutta la storia dei successori di Gregorio fino al Sahak (catholicos: 387 - 439) è permeata da una forte tensione con la casa regale. Probabilmente la stessa conversione di Trdat aveva degli oppositori all'interno della corte e della nobiltà alta. Infatti, i rapporti con Cesarea e, quindi, con il mondo romano disturbavano i sovrani armeni del IV secolo i quali vorrebbero una politica almeno di equidistanza rispetto ai colossi romano e sassanide di cui erano circondati. La comunione gerarchica con Cesarea poteva sempre assumere un significato politico agli occhi di Ctesifonte.

Un secondo grave motivo di tensione era certamente il conflitto per il potere interno ossia della priorità o prevalenza reciproca tra il potere temporale e quello spirituale.

La spartizione del regno armeno nel 384 e 387 allenta questa tensione. Infatti il catholicos Sahak salirà al trono con il consenso del re Xosrov che regnava per volere di Ctesifonte sull'Armenia orientale.

Le circostanze dell'ascesa di Shak al catholicossato restano oscure. Dato però che lui in seguito avrà rapporti molto amichevoli con le chiese dell'impero romano e in particolare con la sede di Costantinopoli e non apparirà traccia delle misure punitive del concilio di Cesarea, possiamo supporre che lui in qualche modo avesse raggiunto un'intesa con Cesarea e forse, più probabilmente, con Costantinopoli (che in questo periodo viveva una fase ascendente del proprio prestigio e potere lasciando in ombra le antiche sedi metropolitane dell'Asia minore e della Tracia, Cesarea, Efeso, Eraclea), se non era stato addirittura consacrato vescovo a Cesarea.

Criteri per l'elezione del catholicos

a) è della casata di S. Gregorio; b) viene confermato dal sinodo dei vescovi; c) riceve la consacrazione episcopale a Cesarea.

L'attività sociale della Chiesa

Nel 355 Neres, che dopo Gregorio è la figura centrale del VI secolo, convoca il Concilio di Astisat. Ne conosciamo i contenuti dalla testimonianza di P'awstos. Nerses vi svolge un'attività

notevole sotto un triplice aspetto: a) pone le basi dell'organizzazione catechetico-pastorale della Chiesa; b) istituisce una rete scolastica nelle varie parti del paese; c) fonda lebbrosari e ospedali.

IV

IL SECOLO V. LA CREAZIONE DELL'ALFABETO, L'AUTOCEFALIA, AWARAYR E NUARSAK

Testi guida

P. ANANIAN, Vark' S. Mesrop Mastoc'i (Vita del santo M. M.), Venezia 1964;

F. FEYDIT, Considerations sur l'alphabet de St Mesrop, in "Handes Amsorya", 76 (1962), coll. 183 - 200, 361 - 384; 77 (1963), 37 - 58, 225 - 236, 359 - 372, 515 - 530;

G. AMADOUNI, Ink'navarut'iwn... (cfr. cap. III).

I. I catholicoi del V secolo:

Santo Sahak (387 - 339);

Yovsep' (440, martire nel 454 esiliato nel 451) locumtenens);

Surmak (428 - 429, imposto da Ctesifonte);

Brk'isoy (429 - 432, imposto da Ctesifonte);

Giwt (461 - 478);

Smuel (433 - 437, imposto da Ctesifonte);

Yovhan Mandakuni (478 / 480 - c. 502);

Mesrop Mastoc' (439 - 440, locumtenens).

Tra il martirio di Yovsep' e l'ascesa di Giwt, lo storico P'arpec'i ricorda due nomi: Melite (Melezio) e Movses, tutti e due di Manzikerta e non ricordati da altre fonti. Probabilmente di indirizzo persofilo.

II. Vicende politico-religiose:

an. 393 - il re Vramsapuh sale al trono.

an. 400 - Concilio a Valarsapat per l'alfabeto.

an. 404 - Invenzione dell'alfabeto.

an. 404/410 - Fondazione del vardapetaran (Ateneum ecclesiastico) di Valarsapat dai santi Sahak e Mesrop.

an. 412 - Vasak, nota figura del V secolo, ancora encomiato da Koriwn nel 444/5 e poi rivelatosi traditore nella guerra dei Vardanank', assume il principato della regione di Siwnik'.

an. 428 - Fine del regno. Ultimo re: Artases (422 - 428). Ne chiede la destituzione la maggioranza dei principi armeni a Ctesifonte, nonostante le fortissime premonizioni contrarie del santo Sahak che pure viene destituito e portato in esilio in Persia.

an. 431 - Ritorno di Sarhak alla sua sede. Ma il potere catholicossale viene scisso a Ctesifonte. A Sahak venivano solo riconosciuti i poteri spirituali di predicare la dottrina e di consacrare vescovi, ma non gli veniva riconosciuta alcuna rappresentanza politica che era invece riservata ai suoi rivali da Sutmak a Smuel.

an. 433 - 435 - Anni decisivi per l'orientamento "cirilliano" della cristologia in Armenia. Dibattito sugli scritti di Teodoro Mopsuesteno.

an. 435 - Risposta di Proclo, patriarca di C.poli, a Sahak. Questi aveva sottoposto al suo giudizio uno scritto del Mopsuesteno. Proclo vi scorge delle tendenze nestoriane. Secondo P. Ananian, la 2ª e 3ª parte di questo scritto, riviste e corrette in senso cirilliano, furono incorporate nella redazione definitiva di Agatangelo come Vardapetut'iwn Grigori (Dottrina di S. Gregorio / Illuminatore /). La

prima parte invece che trattava della religione iranica, sarebbe stata incorporata nel trattato di Eznik contro le sette: così Adontz e Ananian.

an. 444/445 - Concilio di Sahapivan. Emana 20 canoni, di cui alcuni contro i Messaliani (mclne). Molto importante per l'autocefalia armena.

an. 449 - Concilio di Artashat. Risposta dei vescovi armeni alla lettera di Mihrnerseh che li invitava a convertirsi al mazdeismo.

an. 451 - 26 maggio, Pentecoste. Battaglia di Awarayr. 1036 martiri (il generalissimo Vardan Mamikonean e compagni, detti Vardanank'), oggi commemorati il giovedì grasso.

an. 471 - Giwt, accusato di amicizia coi greci, viene convocato a Ctesifonte dove si difende asserendo che si tratta di un'amicizia spirituale senza implicazioni politiche.

an. 484 - Fine della lunga guerriglia. Si stipula il trattato di Nuarsak tra Vahan, soprannominato Gayl (lupo), e re Peroz. Vahan viene nominato marzpan. Segue un periodo di pace per l'Armenia di circa quaranta anni.

Il trattato di Nuarsak sanciva la libertà religiosa degli armeni: nessuno sarebbe obbligato a cambiare religione. Gli armeni richiedevano inoltre che nessuno venisse giudicato senza essere ascoltato e che nessuno venisse giudicato in base ai titoli posseduti, ma solo in base ai meriti e demeriti. Peroz accettò tutte e tre le condizioni.

III. La creazione dell'alfabeto

a. L'aspirazione primaria di Mesrop: kerigmatico- catechetica, avuta durante la predicazione (an. 395 - 400) nella regione di Golt'n;

b. l'ampliamento dell'orizzonte delle finalità perseguite tramite la creazione dell'alfabeto:

i. finalità culturale: creazione di una cultura letteraria armena;

ii. finalità etnico-politica di sopravvivenza: dare al popolo armeno un punto di riferimento per la sua identità nazionale-religiosa e renderne possibile la conservazione anche in assenza di una struttura politico-statale unitaria. La missione culturale di Mesrop tra gli armeni dell'impero bizantino in via di ellenizzazione è un indizio chiaro della sua ideologia etnica.

IV. L'autocefalia:

Abbiamo già parlato delle circostanze dell'elezione di Shak.

Secondo la "Narratio de Rebus Armeniae", la sede di Cesarea aveva reagito alla notizia della destituzione di Sahak nel 428 rinnovando il divieto al suo rivale di consacrare vescovi. Ma quest'ultimo, Surmak, non dette scotto a tale divieto, su espresso ordine di Ctesifonte.

I due successori di Sahak, Mesrop e Yovsep', salirono al trono come luogotenenti e non come catholicoi; pare comunque che il catholicosato di Yovsep' sia stato infine riconosciuto da Ctesifonte grazie ad una missione del suo vice e stretto collaboratore Yovhan Ekelec'ac'i. Così Yovsep' si presenta come il primo catholicos armeno a portare questa dignità senza una conferma da parte di Cesarea e C.poli. Il Concilio di Sahapivan, tenendo conto della situazione politica impellente e non ritenendo giusto lasciare la Chiesa a lungo senza vescovi, sancì espressamente che nessuno fosse consacrato senza il consenso del "vescovo principale", cioè del catholicos, il che implica ovviamente il riconoscimento del suo potere di consacrare senza dover ricorrere ad altri.

L'autocefalia (nel senso di elezioni e consacrazioni gerarchiche senza dipendenza da altra sede) si matura quindi in un lungo arco di tempo, inizialmente sotto la pressione diretta degli stessi re armeni e poi della corte di Ctesifonte. La casata di S. Gregorio si opporrà fortemente a questa tendenza, ma infine anche i discepoli più fedeli del santo Sahak non troveranno altra via d'uscita. L'autocefalia canonica non impedirà comunque la comunione di fede con il mondo greco, come appare chiaramente nel caso di Giwt e come vedremo in seguito anche per il catholicos Babgen.